



Casa di Riposo, un grande impegno per superare questo delicato periodo

Il presidente Croso: «Attenzione alla sicurezza e completa tutela degli ospiti»
L'animatrice Barbin: «Proponiamo laboratori, momenti di svago, tombola, videochiamate coi parenti... l'obiettivo primario è il benessere dei nostri anziani»



Sono giorni difficili per tutti, anche se è innegabile che tra le categorie che maggiormente risentono delle limitazioni imposte dal Governo ci siano gli anziani i quali, a causa di tali «misure cautelative», si trovano spesso ancora più soli. Questa settimana vogliamo raccontarvi come vivono questa situazione «straordinaria» i 32 ospiti della Casa di riposo del paese, che da ormai oltre un mese non possono più ricevere le visite dei parenti.

Abbiamo quindi contattato il presidente della neonata Fondazione Don Florindo Piolo, Paolo Croso, e Manuela Barbin, animatrice di **Anteo**, cooperativa che ha in gestione la struttura.

«Per ora» esordisce Croso «la situazione fortunatamente è sotto controllo. Credo che la decisione di sospendere le visite dei familiari già un paio di settimane prima rispetto a quando il divieto è diventato poi una prassi comune a tanti istituti, sia stata una mossa azzeccata. In questo modo abbiamo, infatti, cercato fin da subito di tutelare i nostri anziani. Chiaramente le interazioni tra operatori e fornitori continuano a esserci ma ci si è organizzati adottando tutte le misure del caso, per fare in modo che si svolgano il più possibile «in sicurezza» e che non ci siano assolutamente contatti tra fornitori e ospiti. E a questo proposito, direi che la «rivisitazione» degli spazi con una diversa distribuzione dei locali - rientrando nel progetto di ristrutturazione e ampliamento della struttura - si sta rivelando molto funzionale. I «nonni» non si trovano infatti più nel salone al piano terreno tutti insieme ma ogni piano dispone di un piccolo soggiorno, quindi spazi più ampi, meno assembramenti e nessun contatto con gli esterni, a parte chiaramente gli operatori che adottano però precisi accorgimenti per mantenere l'ambiente il più sterile possibile».

Croso evidenzia poi come a causa dell'emergenza sanitaria diversi Oss siano stati contattati per andare a lavorare in Ospedale e, pertanto, anche nella Casa di riposo serravallese si è registrato un avvicendamento di parte del personale; l'organico attualmente operativo sta comunque funzionando e gestendo al meglio la situazione, pur se chiaramente, visto anche quanto accaduto in Istituti non troppo lontani, l'attenzione è sempre ai massimi livelli. «Proprio in un'ottica di maggiore sicurezza e a scopo cautelativo» prosegue il presidente «gli operatori devono attenersi a un preciso protocollo predisposto dall'Asl e tutte le sere inviare i valori relativi alla temperatura corporea e alla saturazione dell'ossigeno di ciascun ospite».

Questo per quanto riguarda l'organizzazione messa in atto per tutelare il più possibile gli utenti.

A raccontarci, invece, più nel dettaglio come gli anziani stanno vivendo questa difficile situazione, è l'animatrice **Anteo**, Manuela Barbin: «Sospendere le visite ai parenti» dice «è stata una scelta difficile ma abbiamo voluto guardare innanzitutto al bene dei «nonni» qui ospiti. Fin da subito, per cercare in qualche modo di attenuare questa distanza abbiamo dato loro modo, tramite i nostri telefoni cellulari, di effettuare delle videochiamate ai parenti. Poi **Anteo** ci ha fornito un tablet, con uno schermo quindi più grande, che viene utilizzato a turno dagli ospiti. Per le persone

che fanno più fatica o che magari hanno qualche problema di udito, facciamo prima registrare loro un video e lo inviamo poi ai familiari. Quindi, il contatto, pur se solamente telefonico, è comunque costante. Ci sono anche dei familiari che abitano a Serravalle e che, quindi, vengono in Casa di riposo per scambiare con il proprio caro un saluto almeno attraverso il vetro. E questi sono momenti veramente molto toccanti, che arrivano al cuore».

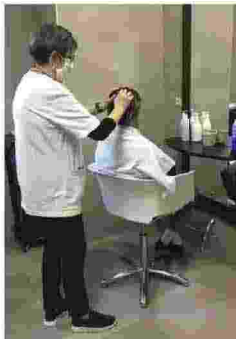
Barbin sottolinea come lo stacco con i fa-

stanno in parte anche sostituendo alle figure esterne che erano solite operare in Casa di riposo: parliamo di parrucchiere, callista, estetista: «Visto che non possiamo avvalerci al momento di questi servizi, abbiamo pensato di creare nel nostro piccolo una sorta di salone di bellezza, con tanto di sala d'attesa dove ci sono anche giornali e riviste da sfogliare, proprio come quando si va dal parrucchiere. Giuliana è molto brava a pettinare, fa delle belle messe in piega con i bigodini; poi c'è il momento manicure con lo smalto, i piccoli massaggi. Insomma, cerchiamo di far loro qualche coccola, regalando un momento di svago un po' diverso dal solito».

Chiediamo quindi se gli anziani sono al corrente di quello che sta accadendo fuori e Barbin racconta che fin da subito si è parlato molto di questa pandemia: «Gli ospiti vedono regolarmente il telegiornale e sono al corrente di tutto. Noi abbiamo cercato di trattare la questione rielaborandola insieme senza creare allarmismi. Molti di loro hanno fatto paragoni con la guerra, evidenziandone similitudini e differenze, e proprio questo parallelismo con il passato ha forse permesso loro di accettare meglio le restrizioni attuali. Inoltre proviamo quotidianamente a rincuorarli e a spiegare che queste limitazioni sono state decise per il loro bene, per proteggerli. E anche a quei «nonni» che ci dicono: «Ah ma tanto ormai io sono anziano», cerchiamo di far capire che là fuori hanno degli affetti per cui loro sono tanto importanti».

Per preservare sia ospiti che operatori, Barbin tiene a sottolineare che la cooperativa ha fornito fin da subito al personale tutti i dispositivi di protezione necessari per lavorare in sicurezza (guanti, mascherine cuffie, occhiali) e che ciascuno di loro ogni volta che entra nella struttura misura la temperatura corporea e inoltre si cambia i vestiti per rendere così l'ambiente il più sterile possibile. Accortezze che hanno permesso finora di gestire al meglio la situazione, sempre con l'obiettivo primario il benessere degli ospiti.

Ospiti a cui rivolge infine un saluto anche il presidente Croso: «Nei miei ormai venticinque anni di presidenza della struttura, non mi era mai capitato di stare così tanto tempo lontano dalla Casa di riposo. Ero infatti solito passare tutte le settimane, il giovedì o il venerdì, per sentire come andavano le cose, scambiare quattro chiacchiere con anziani e personale. Ora, però, pur a malincuore, è meglio che stia lontano, anche perché ho lavorato fino a poco tempo fa frequentando ambienti esterni. A tutti loro, comunque, vorrei giungesse il mio affetto e la mia vicinanza con la speranza di poterli tutti rivedere presto».



miliari, soprattutto all'inizio, sia stato particolarmente difficile, perché intorno alla Casa di riposo serravallese si è infatti nel tempo consolidato un bel gruppo di parenti che è molto presente e «vive» la struttura insieme agli stessi ospiti. Proprio per aiutare gli anziani a vivere al meglio questa fase delicata, il personale dell'Istituto sta così cercando di «coccolarli» ancora di più, tenendosi spesso impegnati: «Innanzitutto» prosegue l'animatrice «portiamo avanti le nostre tradizionali attività: dal canto alla tombola e per coinvolgerli maggiormente abbiamo affidato direttamente ad alcuni anziani l'estrazione dei numeri. Poi insieme facciamo diversi lavoretti manuali per abbellire la Casa di riposo e abbiamo anche disegnato un grande arcobaleno con la scritta «Andrà tutto bene», poi sistemato in bella vista all'esterno dell'edificio. Non venendo più celebrata la Messa, ogni giorno alle 14 un gruppetto di ospiti si ritrova, chiaramente con le dovute precauzioni, in cappella e recita il rosario, un momento, anche questo molto atteso».

Barbin spiega poi che, con la coordinatrice Giuliana Tieppo, si

